

Delle «teste ben fatte» per il villaggio globale

Dei cambiamenti importanti si prospettano ormai a breve termine per la scuola media. Oltre alla costruzione del nuovo Piano di formazione, si profila già da subito l'esigenza di una profonda revisione della griglia oraria per consentire l'introduzione dell'educazione civica e – soprattutto – dell'inglese come materia obbligatoria. Ciò comporterà inevitabilmente una regolazione complessiva degli equilibri interni dell'intero profilo curricolare. Si tratta di innovazioni che intendono rispondere alle diverse sfide correlate che oggi ci investono nell'ambito del processo di globalizzazione e che modificano in modo radicale tutta la nostra vita sociale. È chiaro per tutti che la mondializzazione degli scambi economici, la crescente integrazione interculturale, l'avvento della società dell'informazione e le nuove possibilità di accesso al sapere, le trasformazioni dei sistemi di lavoro richiedono nuove competenze per i giovani che si apprestano ad entrare in quella che è stata chiamata la «società cognitiva».

A prima vista, l'investimento sulle nuove tecnologie e sull'inglese come

Annie Ratti, Pontile, 2001



lingua franca mondiale appare una risposta pragmaticamente efficace a queste sfide. È in questa direzione, infatti, che sembrano premere taluni indirizzi di politica scolastica. Basti pensare allo slogan delle 3 I in cui la destra italiana ha condensato la sostanza della sua visione dell'educazione: inglese, informatica, impresa. In effetti (lasciando da parte la terza I, che richiederebbe un discorso a sé) il potenziamento dell'inglese e dell'informatica è una misura necessaria, ma non sufficiente. In una situazione così complessa, l'errore peggiore sarebbe quello di cedere alla tentazione di affidarsi a soluzioni semplicistiche, puntando tutte le carte del rinnovamento pedagogico su un incremento delle abilità strumentali. Il fatto è che non si può ragionevolmente pensare di dilatare ulteriormente il carico di lavoro degli alunni della scuola media già denso non solo di ore di lezione, ma anche di un gran numero di materie di studio. Non si può continuare a caricare il bagaglio della formazione iniziale. È necessario quindi operare delle scelte. Ma per fare queste scelte, occorrerà ripensare al problema della formazione culturale in un'ottica più ampia. In altri termini, i bisogni educativi delle giovani generazioni vanno riconsiderati nella prospettiva dell'intero quadro delle opportunità formative, senza disgiungere la scolarizzazione dell'obbligo da quella professionale, postobbligatoria e dalle risorse – oggi imprescindibili – della formazione in corso di professione, dell'autoqualificazione personale, dell'educazione per gli adulti, dell'aggiornamento permanente. È in questo contesto più ampio che dobbiamo passare in rassegna le competenze oggi richieste per entrare a pieno titolo non solo nella società nazionale, ma anche nel villaggio globale della comunità planetaria. Tra queste nuove competenze che oggi balzano prepotentemente alla ribalta, alcune sono, certamente, di ordine più pragmatico e strumentale, ma quelle più importanti sono forse altre. Il capitale più importante che una persona si porta oggi dietro per la vita, attraverso i continui cambia-

menti di attività e di tecniche di lavoro imposti da una realtà sociale e professionale in continuo sommovimento, è il proprio patrimonio d'intelligenza, di creatività, di capacità comunicative, di atteggiamenti etici. Ciò non ci porta poi molto lontani da un concetto assai classico di educazione. Per citare un epistemologo attentissimo ai problemi dell'educazione contemporanea come Edgar Morin: *La prima finalità dell'insegnamento è stata formulata da Montaigne: è meglio una testa ben fatta che una testa ben piena*. Questo antico principio pedagogico diventa ancora più importante in un'età storica in cui l'educazione e la formazione diventeranno sempre più – come afferma il Libro Bianco europeo sull'educazione – i principali vettori di identificazione, di appartenenza, di promozione sociale e di sviluppo personale.

Proviamo ad elencare le caratteristiche salienti di una «testa ben fatta», estrapolandole non soltanto dalla letteratura pedagogica più qualificata, ma anche dalle risposte date dagli stessi rappresentanti del mondo del lavoro e raccolte dal gruppo responsabile per il Piano di formazione della scuola media ticinese:

- curiosità e apertura al nuovo e al diverso;
- atteggiamento etico e capacità di cooperare;
- piacere di conoscere;
- saper comunicare;
- imparare a imparare;
- possedere una solida base culturale (storica, letteraria, artistica, ecc.);
- sviluppare le capacità di ragionare, di trattare problemi, di analizzare dati, di connettere le conoscenze e trasferirle da un dominio all'altro, di affrontare le incertezze operando le opportune regolazioni, di elaborare strategie, di prendere decisioni, di impostare e realizzare progetti, di leggere e comprendere esattamente istruzioni, testi e consegne.

(Continua a pagina 20)

Il presente numero di «Scuola ticinese» è illustrato con opere tratte dal catalogo «Convivio», dedicato alla VI Biennale di Scultura della SPAS-Visarte.

quenti curiosità sui pesci in generale: «come respirano i pesci sott'acqua, cosa mangiano, perché i pesci morti stanno con la pancia all'insù, e molti altri interessanti capitoli.

A completare l'opera, troviamo una esauriente descrizione dei corsi d'acqua del cantone Ticino: di ogni fiume sono ben presentate le caratteristiche e tutti i suoi affluenti. Anche piccoli ruscelli, come il riale Treccio nella valle del Vedeggio hanno la loro descrizione completa.

Per la realizzazione del Cdrom, il Centro didattico di Bellinzona ha potuto contare sulla collaborazione del Museo della pesca di Caslano, del Museo cantonale di Storia naturale di Lugano e dell'Ufficio caccia e pesca del cantone Ticino.

Il Cd può essere visionato, senza bisogno di installazione, con ogni computer dotato di sistema operativo Windows. Non servono macchine particolarmente potenti o performanti.

Il Cdrom sarà distribuito gratuitamente alle scuole elementari e medie che ne faranno richiesta. Ogni istituto potrà ritirarlo in uno dei 4 Centri didattici del Cantone. Sarà pure messo in vendita ad un prezzo molto contenuto di 20.- Fr non solo al Centro didattico cantonale di Bellinzona, ma anche presso le società di pesca del Cantone.

Gustavo Filliger

G.A.B. 6500 Bellinzona 1
Mutazioni:
Divisione scuola - 6501 Bellinzona

Delle «teste ben fatte» per il villaggio globale

(Continua da pagina 2)

Come si vede, questi nuovi bisogni della società odierna sono lungi dall'identificarsi con una visione piattamente pragmatica dell'educazione. A parte il fatto che il compito fondamentale della scuola è quello di aiutare ogni individuo a sviluppare pienamente il proprio potenziale e a diventare un essere umano completo, e non una pura «risorsa umana», questi criteri sono perfettamente funzionali anche alla logica del mondo del lavoro nell'età postfordista. In ultima analisi infatti (e questo è un concetto fortemente sottolineato anche nel Rapporto sull'educazione della Tavola Rotonda degli industriali europei del 1995), sono questi, anzi, i fattori decisivi di adattamento all'evoluzione dell'economia e dell'impiego.

Nella società dell'informazione gioca un ruolo determinante la capacità di comprendere, selezionare, filtrare le informazioni. In altri termini, occorre una scuola in cui si apprenda prioritariamente a pensare. Ma accanto alla dimensione cognitiva, assumono un'importanza fondamentale anche l'attitudine etica, l'abilità comunicativa, la funzione di socializzazione.

In questo contesto è opportuno riflettere attentamente sui passi da intraprendere, considerando il ruolo formativo delle materie più propriamente culturali. Occorrono decisioni politiche che permettano in qualche modo di stabilire una gerarchizzazione del sapere. Piuttosto che continuare a disorientare l'allievo con una mal connessa colluvie di nozioni ammucciate, quel che ci serve è un nucleo essenziale di conoscenze convenientemente approfondite (*core curriculum*) e convenientemente approfondite. Meglio meno, ma meglio. Non si può pretendere di comunicare lo scibile nei nove anni di scuola dell'obbligo. E torniamo qui al discorso relativo alla distribuzione dei compiti tra la formazione iniziale e i successivi ambiti formativi. Bisogna tenere presente, ad esempio, che i corsi per adulti offrono oggi un'ampia gamma di possibilità di completare il proprio curriculum di studi soprattutto nell'area delle lingue moderne, mentre per altri settori di studio le possibilità di accesso sono sostanzialmente limitate all'of-

ferta scolastica, com'è il caso, ad esempio, della storia o della prima lingua.

Per quanto concerne quest'ultima, che costituisce (non si dimentichi) lo strumento e il prerequisito primario per l'apprendimento in ogni campo del sapere e in tutte le discipline, è diventata addirittura impropria la denominazione tradizionale di «lingua materna», dato che tale essa non è per un consistente numero di ragazzi provenienti da altre aree geografiche. Si parla perciò ormai di «lingua del luogo», ed essa svolge un ruolo importante nell'integrazione sociale di questa fascia della popolazione scolastica. Ma essa ha anche e soprattutto il compito di dare un riferimento di appartenenza culturale ai ragazzi ticinesi che, in un mondo sempre più cosmopolita e disidentificato, rischiano di perdere il contatto con le loro radici e hanno più che mai bisogno di imparare a situarsi nel dialogo con l'altro. Più in generale, i sentimenti e il pensiero rimangono inarticolati se non vengono elaborati in termini linguisticamente e culturalmente adeguati allo scopo di riflettere criticamente e di dare un senso alle cose. Forse è venuto il momento di valutare le linee di sviluppo del nostro sistema educativo alla luce di una visione più complessa delle sfide del terzo millennio.

Martino Beltrani

REDAZIONE:

Diego Erba
direttore responsabile
Maria Luisa Delcò
Mirko Guzzi
Giorgio Merzaghi
Renato Vago
Francesco Vanetta

SEGRETERIA E PUBBLICITÀ:

Paola Mäusli-Pellegatta
Dipartimento dell'istruzione
e della cultura, Divisione scuola,
6501 Bellinzona
telefono 091 814 34 55
fax 091 814 44 92

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Salvioni arti grafiche
6500 Bellinzona

Esce 7 volte all'anno

TASSE:

abbonamento annuale fr. 20.-
fascicolo singolo fr. 3.-